

RAMAKRISHNA MISSION ITALIA



RAPHAEL

L'apice della piramide

Dal commento al Vivekacudamani - Edizioni Asram Vidya

Quaderno n° 8

28 Agosto 2006

Catania



L'apice della piramide

L'effetto prodotto dall'errata discriminazione è considerato reale per tutto il tempo che persiste la condizione dell'errore.

Quando nel sonno proiettiamo l'universo-sogno, per riconoscerlo come evento illusorio ci occorre cambiare lo stato di coscienza perché fino a quando sogniamo non ci è possibile farlo; è solo al risveglio, con una nuova presa di coscienza, che noi possiamo dire: il sogno era illusione.

È bene considerare un'importante caratteristica del *Vedanta* e tenerla presente se si vuole comprendere tutto il processo realizzativo *Advaita*.

Il *Vedanta* sostiene che per riconoscere l'errore in cui si dibatte un essere e scoprire la verità, occorre uscire da una simile condizione di coscienza illusoria. L'uomo è tormentato da indefiniti conflitti, specula su ciò che è semplicemente il frutto delle sue immaginazioni, è attanagliato dalla condizione del bene e del male e da tutte le dualità relative allo stato particolare di consapevolezza in cui vive.

D'altra parte tende in maniera inconscia alla perfezione, a migliorare il suo destino e quello del prossimo. Di continuo si trova di fronte problemi insolubili: sul piano religioso, scientifico, educativo ed economico-sociale. Per ovviare a questa modalità di vita, tenta di trasformare strutture, regimi, filosofie e costumi, ma non tocca l'essenza, causa recondita di questo stato di cose; in altri termini non trasforma se stesso. A che vale fare una rivoluzione, allontanare dal potere una particolare classe di individui quando questi sono sempre avidi di ricchezze, di desideri materiali incontrollati, intrisi di cupidigia, di orgoglio e separatività?

A che vale sostituire un “regime” con un altro quando gli individui, nella loro intima coscienza, sono sempre gli stessi?

Che cosa potrebbe dirci l'*Advaita* che guarda dall'apice della piramide?

Voi non potete trasformare la società fino a quando non trasformerete voi stessi.

Ma trasformare se stessi è cosa ardua, difficile. Fare una rivoluzione sociale è più facile che attuare una rivoluzione in se stessi. Uccidere i nemici esterni è più facile che debellare quelli interni. Fino a quando vediamo con l'occhio dell'illusione cadiamo sempre nell'errore, anche se quest'ultimo apparentemente può non sembrare tale.

Solo quando trasformeremo la nostra coscienza potremo riconoscere di aver Vissuto in uno stato illusorio, non prima. Una simile considerazione vale anche a proposito della Conoscenza. L'*Advaita* sostiene: non possiamo comprendere *Brahman* perché vorremmo la soluzione senza creare alcun moto, il che significa rimanere sempre nel velo di *maya*.

Vogliamo comprendere *Brahman*? Ebbene, non dobbiamo chiedere dimostrazioni analitiche, speculativo-discorsive che non hanno senso, ma trasformare la nostra mente. Dobbiamo uscire dallo stato di coscienza illusorio perché è solo risvegliandoci ad una nuova condizione esistenziale che riconosceremo il risplendente *atman*. È solo quando una trasformazione profonda del nostro essere si attua che potremo avere le risposte alle domande scaturite nelle e dalle condizioni di coscienza precedenti. È bene precisare che la metafisica *Vedanta* non è astratta o fantastica, non è quietistica, né devozionale, né passiva, né accomodante, né nichilista, né panteista come alcuni addirittura hanno affermato. Essa è essenzialmente dinamica, mira a dare al singolo la responsabilità di ogni azione e la soluzione dell'intero conflitto fisio-psicologico e spirituale.

Questo messaggio di Samkara non è rivolto ai pigri che non vogliono trasformarsi; non è per coloro che vogliono solo discorrere, erudirsi ed accumulare nella subcoscienza cognizioni; non è per coloro che vogliono la trasformazione semplicemente immaginata nella loro fantasia; non è per coloro che vogliono fare crociate o trasformare gli altri per forza in quanto autoinvestiti di prerogative messianiche; è solo per coloro che vogliono attuare la più ardua impresa che possa determinarsi nella coscienza umana: l'integrale rivoluzione psicologica di se stessi.

È trasmutando realmente le nostre menti cariche di incompiutezze che potremo trasformare la società e il mondo intero. E tutto ciò è opera di vera iniziazione.

Raphael

Il seguente brano è stato usato come manifesto della ML
Advaita_Vedanta@yahoogroups.com
Citazione dal *Vivekacudamani*, col commento di
Raphael pag. 115 - Edizioni Asram Vidya, Roma



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alle Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliano confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi e molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIE SUL COPYRIGHT

Copyright © Edizioni Asram Vidya, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore.

RAMAKRISHNA MISSION ITALIA & FRANCE



RAPHAEL

Incontro

Tratto da un numero speciale del periodico Vidya

Quaderno n° 11

4 Settembre 2006

Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



Incontro con Raphael

D. Oggi si può notare una certa attrattiva per gli studi orientali e molti *guru* suscitano interesse e hanno seguito. Pubblicazioni sullo *yoga* vengono stampate da diverse case editrici e si può trovare un po' di tutto. Che cosa pensa lei di questa letteratura?

R. In verità bisogna riconoscere che c'è molta carta stampata in merito a questa tematica. Ma dobbiamo anche riconoscere che parte di essa lascia a desiderare.

D. C'è anche una rinascita degli studi esoterici, occultistici, magici, ecc., che seguono la tradizione occidentale. In questo campo ci sono molte altre pubblicazioni. Un neofita potrebbe leggere con fiducia libri di questo genere?

R. In questo campo la confusione è maggiore. Spesso dietro tale pubblicistica si nasconde un preciso interesse economico editoriale. Anzi, sarebbe meglio non toccare simile argomento.

D. Io, però, le sarei grato se volesse darmi ugualmente un indirizzo che mi possa essere di aiuto.

R. Vede, la "Scienza sacra" costituisce uno studio particolare di quel più profondo aspetto che è la "Metafisica tradizionale" la quale - in quanto tale - è senza confini. Ora, questa Scienza non ha niente a che fare con l'occultismo divulgativo che si può trovare oggi in riviste e libri. L'esoterismo, poi, per la sua particolare natura, non può essere oggetto di divulgazione a livello di massa. L'esoterismo è esoterismo e occorrono determinate qualificazioni per poterlo penetrare e vivere. Non bastano

“predisposizioni veicolari”, ma bisogna avere una “Coscienza esoterica”, una “Dignità esoterica”. Sarebbe il caso di dire che oggi si è accesa soltanto curiosità per l’occulto, per il mistero.

Si deve, poi, distinguere tra esoterismo, occultismo, magia, e quella che viene chiamata parapsicologia, ecc. C’è grande confusione a tale proposito. In ogni modo, ci sono tentativi, qua e là, abbastanza lodevoli e interessanti, come è anche lodevole lo sforzo di qualcuno di voler chiarire, precisare, delucidare di là dalla vanità di notorietà e di interessi economici.

D. Lei ha accennato prima alla Metafisica tradizionale. Anche qui, penso ci siano delle incomprensioni. Mi vuole dare qualche accenno che mi illumini e mi metta in grado di comprenderne la sostanza?

R. In questa sfera c’è veramente incomprensione derivata, soprattutto, da ignoranza. Molti sono in buona fede. Ci sono alcuni, per esempio, che sono convinti di essere interessati alla metafisica. Alle prime battute del dialogo si può capire, però, che essi per metafisica intendono la parapsicologia, oppure l’occultismo, e così via; qualcuno, anzi, la medianità e cose di questo genere. Poi, c’è qualche persona che, nella sua infantile innocenza, parla di Ufo.

D. Secondo lei da che cosa deriva quest’errore d’interpretazione? La metafisica mi sembra che abbia un suo preciso contesto.

R. Le ripeto, da ignoranza. È vero che oggi si dissacrano molte cose giuste e non giuste, ma è un dato di fatto che, per molti, questa parola vuole significare tutto tranne quello che veramente vuol dire.

La Metafisica tradizionale è un insegnamento che riguarda la natura dell’Essere, del noumeno, dell’essenza, o la radice da cui trae sostentamento l’Unità principale stessa.

D. Tutto questo non risponde semplicemente ad una speculazione filosofica fine a se stessa?

R. Tutt’altro. Dobbiamo aggiungere al termine Metafisica la parola “tradizionale”, proprio per distinguerla dalla concezione - già degradata - di alcuni filosofi.

D. Allora questo termine è stato degradato dagli stessi filosofi?

R. Sotto certi aspetti dobbiamo dire di sì. Con la graduale “discesa” che c’è stata, fino al razionalismo materialistico, dei principi metafisici sono stati degradati a semplici concetti empirici sistematizzati. In tal

modo e gradatamente, la stessa filosofia è divenuta una sterile dialettica o gioco intellettuale. Così, a questo punto, occorre fare una distinzione: la Metafisica sacra o tradizionale non è e non vuole rappresentare la metafisica speculativa e concettualistica. Diremo che l'avvento del razionalismo egocentrico ha distaccato il pensiero filosofico da quello tradizionale puro, e lo scientismo moderno - dico scientismo e non scienza nella sua più originale espressione - ha fatto precipitare quella filosofia, già sterilizzata e manchevole, rendendola una semplice discorsività mentale e una sintesi delle scienze. La filosofia è divenuta, in tal modo, subordinata alla scienza. Ho sentito parlare persino di filosofia della tecnica, oltre che di filosofia della scienza.

D. Devo concludere che la Metafisica tradizionale non accetta il razionalismo?

R. Non è che la Metafisica si contrapponga al razionalismo o che voglia escludere dal contesto degli strumenti conoscitivi il pensiero empirico. L'errore di fondo - secondo la Metafisica tradizionale - è che il razionalismo, volendo risolvere i problemi dell'essere e del non-essere alla luce del rapporto soggetto-oggetto o della semplice conoscenza empirica, si pone esclusivamente e dogmaticamente su un particolare quadro di riferimento o di coordinate. Così, il realismo empirico, senza volerlo, ci ha condotto ad un assolutismo relativistico senza uscita.

L'assioma: "È reale ciò che i miei sensi percepiscono o la mia mente razionale può afferrare e capire" non solo è filosoficamente inaccettabile, ma costituisce un freno alla ricerca filosofica propriamente detta. Comunque, s'incomincia a comprendere l'insufficienza di questo approccio conoscitivo perché s'intravede la possibilità di dati che sono di là dalla funzione percettiva o dal pensiero analitico. Dunque, per la Metafisica tradizionale questo tipo di conoscenza risponde solo a un grado di valutazione e di sperimentazione. Il pensiero, isterilendosi sul suo stesso limite, non poteva non portare, d'altra parte, che a una concettualità a circonferenza chiusa e sistematizzata.

D. Da quello che lei ha detto arguisco che la Metafisica tradizionale differisce dalla stessa metafisica profana, e soprattutto non ha niente a che fare con quello che oggi molti occultisti, spiritualisti, ecc., chiamano metafisica. È così?

R. Sì, senza dubbio.

D. Questa distinzione, comunque, è operata in senso arbitrario dall'uomo, oppure è la conseguenza di due metodi e di due distinte fonti di attingimento? Mi riferisco, naturalmente, alle due concezioni della Metafisica sacra e profana in senso stretto.

R. Nella sua domanda c'è la giusta risposta. L'una è "Metafisica sacra", e non è frutto degli uomini perché la Tradizione è di ordine non-umano; l'altra è frutto del pensiero dell'individuo. In una civiltà tradizionale, il particolare (profano) poggia sull'universale-principiale (sacro), ma oggi che tale tipo di società non esiste (qualche frangia è rimasta in Oriente), il particolare poggia su se stesso e, conseguentemente, più che nel generale, nella quantità e nel relativo non può non portare.

D. Mi vuole spiegare meglio questo "particolare" che poggia su se stesso?

R. È come se lei vedesse un uomo senza testa. Una persona privata della sua anima vitale è un guscio vuoto, un fantasma, un cieco. Vede, gli individui della nostra società del profitto, della competizione e della sopraffazione fisica e psicologica sono dei morti viventi, dei robot, privi di valori e di scopi. I valori universali o principali dell'essere si trovano nella sua universalità di coscienza ed è su questa sfera che bisogna trasferire la direzione, lo scopo e la mente.

Ormai è noto che il particolarismo ci ha costretto nell'individualismo, nel quantismo, nell'autoaffermazione e quindi nell'assolutismo ideologico, nello scientismo, nel tecnicismo e, per ultimo, nel consumismo nelle sue varie configurazioni. Per ridare dignità all'uomo occorre riportarlo alla sua condizione universale-principiale e di sintesi; bisogna inserirlo nel contesto armonico della Vita perché, in fondo, egli rappresenta una delle indefinite maglie della catena cosmica. Per riportarlo alla condizione di Homo Sapiens bisogna ridargli la testa, l'anima, il senso della sua polidirezionalità. La Metafisica tradizionale si esprime in termini di sintesi, di unità e di armonia vitale, quindi di valori principali che stanno al di là della semplice struttura psicofisica. La Metafisica tradizionale è modalità di vita.

D. Alcuni sono fermamente convinti che la metafisica sia qualcosa di astratto, una teoria di comodo, un'evasione; che cosa mi può dire a tale riguardo?

R. Poteva anche esprimersi come alcuni dicono spesso: "che non poggia sul reale-concreto", perché per codeste persone la Realtà coincide con il concreto, il solido, il terrestre tangibile. Comunque potrei semplicemente risponderle: la conoscenza empirica, o la realtà-concreta, poggia

sul relativo, sul finito, sul fenomeno, sull'evanescente *maya*, sulla rappresentazione mentale e sul divenire; in altri termini, sul non-essere. E ciò è un dato incontrovertibile per chi non ha preconcezioni e unilateralità di giudizio. È, invece, proprio la metafisica che poggia sulla sola e unica costante, quella costante che tutti gli uomini cercano ansiosamente, quella costante che dà valore e significato allo stesso fenomeno, come ebbe ad affermare lo scienziato Max Planck. Ma noi sappiamo che in quest'epoca di "ferro" la verità viene rovesciata, purtroppo.

D. A questo punto vorrei chiederle che cosa ha a che fare l'*Aspar-savada* con la metafisica.

R. L'*Asparsavada* è il sentiero metafisico puro, è quello della Non-dualità (*advaita*), è la via prospettata nella *Mandukya Upanisad* dal grande Gaudapada, maestro del maestro di Shankara. È il sentiero del senza rapporto-relazione (soggetto-oggetto), del senza contatto (perché, *Brahman-Realità* è uno e senza secondo), del senza sostegno (per l'individualità avida di appoggi ad ogni livello della manifestazione di *maya*).

D. Occorrono particolari requisiti per questo sentiero metafisico?

R. Indubbiamente sì; un pericolo può essere quello di cadere in uno sterile intellettualismo senza via di uscita.

Chi si accosta a questo tipo di metafisica con la semplice mente analitico-discorsiva non va molto lontano. D'altra parte, è facile cadere nella trappola perché l'*Advaita-asparsa* non rifiuta la mente analitica, come ho già detto, ché la considera una tappa della *sadhana*. Il metodo, per esempio, di Ramana Maharsi, il grande *advaitin*, è quello di dirigere l'investigazione o indagine su: chi sono io?

D. Sono molti quelli che si realizzano tramite la Metafisica tradizionale?

R. Diciamo che la Metafisica sacra è un insegnamento che verte sul Principio incausato quindi, come tale, appartiene alla Conoscenza suprema (*paravidya*); per dirla in termini occidentali - perché, ripeto, la Metafisica tradizionale è una in tutti i luoghi e in tutti i tempi - appartiene ai "Grandi Misteri".

Da quanto abbiamo detto si può arguire che non sono molti quelli che si accostano alla Metafisica pura, perché, si sa, i molti sono sempre più portati a determinarsi lungo linee di dualità, di sentimento, di sperimentazione psichica, ecc. Un gran numero, poi, di coloro che parlano o scrivono di Metafisica realizzativa rimangono su dimensioni erudite.

Sotto questo punto di vista bisogna fare una triplice divisione: ci sono le persone di cultura che, ovviamente, s'interessano di tale problematica per la loro istanza professionale. Altre pretendono di trascendere il semplice fattore culturale, ma in effetti non è vero. S'illudono soltanto. La loro vita non è per niente coerente con i valori metafisici che propugnano. La loro coscienza non coincide con la conoscenza metafisica. Il loro modo di vivere è di ordine profano, critico, separativo e anche intollerante, ma possono avere un'intellettualità preminente per quanto ciò non implichi indice di realizzazione; come non lo implica, ad altri livelli, un "potere psichico" (*siddhi*) - anzi, tutt'altro. Poi vengono coloro che vogliono "morire da vivi"; coloro che sono profondamente intenti ad attuare quella rivoluzione di coscienza che porta dall'*avidya* alla *vidya* e, ancora, alla trascendenza di entrambe. La Conoscenza tradizionale è diretta alla realizzazione dell'ente. La Tradizione non ha dato questi insegnamenti per far trastullare la mente degli uomini. Pertanto, anche per questo che tale Metafisica-Conoscenza viene denominata sacra.

D. Lei pensa che i più siano veramente portati, non dico alla Metafisica realizzativa, ma a ciò che generalmente viene denominato *yoga* in genere?

R. Vede, molti sono pressati da problemi psicologici. La vita oggi sta imponendo un ritmo tale che rompe o altera la soglia di sopportabilità della coscienza. Ci sono scompensi psichici e frustrazioni familiari, professionali, di adattamento, ecc., per cui tanti sono come una barca senza timone; necessitano di conforto, addirittura di calore umano; vanno in cerca di qualche àncora di salvezza; a volte sbagliano àncora, con conseguenze dolorose e incresciose.

D. Vuol essere un quadro pessimistico questo?

R. No, assolutamente. Ci sono, ovviamente, persone qualificate; ci sono state in tutti i tempi e ci sono oggi, anche se in proporzione minore. Solo che bisogna avere l'ardire di prendere consapevolezza dell'effettiva situazione psicologica degli individui, e non illudersi, o peggio ancora, voler credere per forza a ciò che non è: questo atteggiamento è tipico del moralista sentimentale.

D. Tempo fa ho incontrato un *guru* il quale sosteneva che le dottrine del Buddha, di Shankara e dello stesso Gesù sono superate e che oggi occorre un tipo di spiritualità nuova aderente ai tempi. Altro che metafisica!

Che cosa ne pensa di questa affermazione?

R. Mi perdoni se francamente le dico che certe domande, per la loro assurdità, non hanno risposta.

D. Non sono io a sostenere ciò, ma c'è qualcuno che pensa e dice di essere venuto a dare un nuovo tipo di realizzazione.

R. Le dottrine del Buddha, di Sankara e di Gesù - che poi non si contrappongono - sostengono, in sintesi, quanto segue: il Buddha afferma che la causa del dolore e della sofferenza è la sete del desiderio. Shankara, invece, sostiene che dietro il mondo del fenomeno, dei nomi e delle forme esiste la costante brahmanica; e ci fa notare che ciò non lo dice lui ma la *Sruti (Veda e Upanisad)*. Gesù afferma che possiamo unirvi al nostro Padre celeste svelando l'Amore. L'Amore, per Gesù, costituisce la chiave del regno dei Cieli. Ora, possiamo mai affermare che queste verità siano superate o che la Realtà tramonti? Tutt'al più possiamo vedere se queste dottrine sono o non sono vere. Ma questa è un'altra questione, oltre al fatto che, nell'eventualità, bisognerebbe dimostrare la loro infondatezza. Ma, adesso che ci penso, io credo che costoro volessero riferirsi al metodo realizzativo. Sa, un *guru* può avere il suo metodo psicologico e tecnico e si sa che certi *guru* propagandano il loro metodo come il migliore.

Tenga comunque presente, per concludere, che la Verità metafisica è al di là del tempo e dello spazio.

D. La ringrazio per la sua cortesia e per le sue precisazioni. Potrebbe, per ultimo, indicare un autore o dei testi di ordine metafisico tradizionale - a parte naturalmente quelli pubblicati dalle Edizioni Ashram Vidya - che possano essere utili ai lettori?

R. Ci sono molti autori. Uno, ad esempio, abbastanza noto, che può essere accessibile ai lettori italiani, è il Guénon. C'è Ananda K. Coomarasvami che incomincia ad essere tradotto.

Il seguente brano è stato estratto dal numero speciale del Periodico Vidya - Periodico Mensile - Dir. Resp. Paola Melis - Redazione: Via Azzone 20, 00165 Roma - Tel&Fax 06 6628868



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org

www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliano confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi e molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIE SUL COPYRIGHT DI QUESTO DOCUMENTO

Copyright © Periodico Vidya - Periodico Mensile - Dir. Resp.
Paola Melis - Redazione: Via Azzone 20, 00165 Roma - Tel&Fax 06
6628868, Roma, Italia. I contenuti di questo documento sono protetti
dalla legge italiana sul diritto d’autore.

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

RAPHAEL

L'Amore è suono soave

Da La Scienza dell'Amore - Edizioni Asram Vidya

Quaderno n° 65

21 Marzo 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



L' Amore è suono soave

È raro un testo tradizionale che tratti l'Amore nella sua interezza, mostrandolo come quell'Uno da cui discendono tutti gli esseri e motore del mondo, «l'amor che move il sole e l'altre stelle». Ne La Scienza dell'Amore, Raphael espone ordinandoli con impressionante chiarezza tutti i temi che il comune sentire, la letteratura e la scienze intendono con "amore". L'amor profano viene mostrato in un miglior luce, quale polarità che, "non essendo una dualità assoluta, presuppone una fonte di unità da cui deve scaturire".

Accompagnandoci con versi del Paradiso di Dante, con parole di Platone e dei platonici Plotino e Marsilio Ficino, Raphael ci introduce ad una vera e propria Scienza che necessita di apprendisti disposti al suo studio quale "potente influsso unificatore" e "forza propulsiva" e alla sua pratica perché "col suo prodigio fa crescere, redimere e dilatare la coscienza a dimensioni universali".

L'opera è da considerarsi un degno completamente della Via dell'Amore, contenuta ne La Triplice Via del Fuoco e come tutte le opere di Raphael lascia attoniti per l'intensità spirituale che essa emana e la capacità di ricondurre principi e idee ad un linguaggio che faciliti l'apprensione, riducendo anche i rischi di una concettualizzazione, così comune in questi tempi.

Raphael non abbandona, né stimola il lettore a voli pindarici, in

¹ Dante, *Divina Commedia, Paradiso*, XXXIII, 145.

ogni momento lo accompagna, sospingendolo sì all'intuizione, ma facendo presente che quello ch'egli va esponendo è Scienza sacra.

Scienza sacra che le "coppie a vari livelli polari" possono trovare di utile indirizzo per una "convibrazione" col "Grande Musicista universale".

Il libro chiama ad altezze non comuni, dove non operano gli istinti separativi, le passioni o i principi mentali utilitaristici, esso ci introduce il puro Intelletto d'Amore, dove lo spazio e il tempo vengono eliminati.

Qui di seguito sono trascritti gli ultimi sette sutra del capitolo "Concezione dell'Amore" per mostrare l'intensità metafisica da cui scaturisce quest'opera che raccomandiamo ad ogni aspirante e ricercatore che, bramando l'autoconoscenza, riconosca nell'Amore una possibilità realizzativa.

Bodhananda

L'Amore è *comprensione*, e comprendere significa abbracciare, contenere, racchiudere, intendere con intelligenza, incorporare, includere, *integrare* l'altro, o qualunque cosa, fino a realizzare l'*unità*. Nella comprensione si risolvono tutte le contraddizioni di una psiche inquieta: da ciò deriva la pacificazione del cuore.

La comprensione è *Sapienza divina*. La comprensione annulla le distanze perché non crea opposizione; in essa non c'è critica poiché, appunto, comprende, non c'è giudizio perché riconosce che ogni cosa è al suo giusto posto.

La comprensione, più che la mente dell'altro, tocca per via diretta la coscienza la quale non può aprirsi e concedersi.

La comprensione non è discorsività mentale perché discende da quel reame ove l'Intelligenza splende, per cui è uno *stato coscienziale* che risponde adeguatamente e saggiamente allo stimolo esterno e interno allo stesso individuo.

La comprensione è Amore in atto, è soave espressione del Cuore.

L'Amore è *donazione* perché è ricco, perché *ha* e, avendo, può offrirsi su tutti i livelli esistenziali per un puro atto gratuito.

Il desiderio acquisitivo, natura dell'io psicologico, essendo mancanza, privazione, deve cercare disperatamente di possedere per colmare la lacuna insita nella sua struttura.

Due enti generalmente non si amano ma si desiderano perché devono compensarsi, devono colmare la loro indigenza; ma se non hanno, che cosa possono offrirsi?

Eppure in loro c'è il germe dell'Amore; c'è Madonna pura e gentile che irradia "virtute e conoscenza"; si tratterrebbe di evocare tale Potenza che attende di essere portata in atto perché in ogni cuore umano esiste questa divina Scintilla che, se risvegliata e sviluppata, diventa un fuoco così irresistibile da bruciare tutte le scorie d'incompiutezza.

L'Amore integra l'io bisognoso e lo trasfigura, così come un fiume viene integrato e trasfigurato dalla maestà dell'oceano.

L'Amore *dà vita*, unifica e fa crescere; il desiderio, che è un sottoprodotto, un riflesso al negativo dell'Amore, crea dualità, differenziazione perché esalta l'io. L'Amore è dell'Anima, il desiderio è dell'individualità o dell'io empirico il quale, essendosi scisso dalla sua controparte divina, è costretto a non avere e, senza una precisa direzione, a errare per cercare di godere.

L'Amore è *gioia-beatitudine* che non deriva dal prendere (diversamente ci sarebbe solo gratificazione) ma dall'evento stesso del porgere, del dare; l'Amore gioisce dell'amore; l'Amore vive di Amore, quindi prescinde da ogni dualità o rapporto individuato. L'Amore, a differenza del desiderio che è necessità, vive nella e con la sua stessa essenzialità perché è *ipseità*, essendo prerogativa della natura dell'Anima.

L'Amore è *pienezza*. Questa può esprimersi solo quando l'ente, estinta la brama di possedere per compensare la povertà in cui si dibatte, si "ricompone" ripristinando così la sua Interezza primigenia. La pienezza rappresenta lo stato integro dell'Anima in quanto Persona. Da qui la beatitudine che promana dall'essere un compiuto.

Soltanto chi ha raggiunto la pacificazione dell'animo e reso unità le molteplici voci discordanti del desiderio, sempre imperfetto e vo-

gioso di aspettative, può trovarsi nello stato di pienezza e, quindi, nella condizione di poter offrire, concedere e porgere.

Secondo San Bernardo e Riccardo da San Vittore l'Amore basta a se stesso, senza il desiderio del possesso.

«Può l'Amore volere l'Amore se esso stesso è Amore?...
L'Amore sensoriale è nostalgia del Paradiso perduto».¹

L'Amore è *libertà* perché non imprigiona, in quanto non vede l'altro distinto da sé. Il desiderio esige, mette condizioni, si appropria per soddisfare, come abbiamo visto, aspetti di cui manca. Il desiderio procura agitazione, inquietudine, ansietà perché si esprime su una dimensione che *non è*, e non essendo, per quanto possa appetire non potrà mai offrire cose che non appartengono alla sua natura.

La libertà offre certezza; le gelosie, di ogni ordine, e le acquisizioni derivano dalla paura di perdere l'oggetto del desiderio; quindi, dietro il desiderio si nasconde l'incubo della sofferenza. L'Amore è libertà perché non impone, non essendo figlio della necessità.

L'Amore è un *suono* soave che attrae pacificando. Essendo un "in-flusso", una "corrente" secondo Platone (*Cratilo*, 420 a-b), è altresì una vibrazione, un ritmo, un afflato, un soffio che penetra, allaccia, contiene rendendo appagato l'animo che riceve. Sotto questa prospettiva l'Amore è rivelazione di Armonia la quale non è che giusto Accordo con la polarità vitale, e l'Accordo non è che rivelazione di *intesa tonale*.

Come nella musica il ritmo dà vita al suono, così l'Amore dà vita al rapporto polare, dà quell'equilibrio di tensione e rilassamento che devono succedersi nella giusta proporzione. E come l'armonia crea l'intervallo musicale tra due o più note che vibrano accordi, così l'Amore crea l'incontro giusto ed equilibrato di due nobili cuori che vibrano melodie consonanti, gradevoli che, a loro volta, producono stabilità, all'opposto del desiderio che è instabile, effimero.

L'amore (desiderio) sensoriale è aritmico e disarmonico perché il desiderio, frutto di dissonanza, manca di equilibrio, di cadenza, di

¹ Raphael, *La Triplice Via del Fuoco*, I II 21.

timbro amabile, quindi non offre chiarezza di accordo, né dà smalto o brillantezza al rapporto.

Una coppia che esprima il tipo di Accordo-Amore di cui abbiamo parlato costituisce un suono commensurato con ciò che Pitagora definisce l'Armonia delle sfere. Le due note polari sono in un rapporto di consonanza tale da toccare le vite di altri piani; non sono dunque sistemi tonali individuati chiusi che corrono parallelamente e che tentano solo di convivere, come normalmente avviene. Esse, di cui ognuna possiede un proprio valore tonale, danno, prese insieme, quel tipo di sintonia, risonanza che è più di una semplice somma numerica, rappresentando una nuova e più elevata vibrazione operante a livelli veramente profondi e creativi.

Si tratta di un ente che si realizza mediante un determinato rapporto di toni e che è consapevole dell'unità del sottofondo sonoro: vale a dire, dell'Archetipo-Amore. A questo punto è l'"orecchio interno" che percepisce la tonalità, la potenza dell'Amore e l'osmosi innocente e immediata. I toni a questi livelli rappresentano le espressioni di vita nelle varie note animiche e contengono in sé numero e valore. Il numero è caratterizzato dalla quantità, dalla potenza espressiva dell'Amore o dalla frequenza dello stato vibratorio fino a toccare vertici considerevoli (così abbiamo enti che incarnano potenti Principi universali) e il valore rappresenta la qualità dell'Amore o del Principio stesso.

A tali altezze di vita espressiva non è l'istinto separativo di conservazione di sé che lega e unisce, non è l'emozione-sentimento-passione perché si è risolta la "scissura", né il principio mentale utilitaristico perché il puro Intelletto d'Amore opera con gli universali e non con l'io appropriativo; simile stato di Amore elimina lo spazio e il tempo, per cui si può parlare di Amore immortale.

Esso è profonda "estetività" che trasfigura ogni atto, ogni parola, ogni movenza ed esige *silenzio* concettuale o mentale perché alle parole si sostituisce il *vibrare* che penetra, avvolge e dischiude sempre più l'Accordo, l'Armonia, l'Intelletto d'Amore.

Se parliamo di "toni" è perché, appunto, l'Amore, vibrando un determinato *influsso*, possiede una gamma indefinita di possibilità sonore e quindi di armoniche. Lo sguardo di due Corde riunificate

palesa molteplici sfumature di toni che, all'“udito attento”, risultano come potenza di estasi risuonante che inebria fino a trascendere ogni contingenza oggettiva, per cui il “mondo scompare” alla percezione dei sensi. Prodigio dell'Amore!

«...È necessario che il veggente si faccia prima simile e affine a ciò che deve essere visto e poi si applichi alla Visione. Come l'occhio non riuscirebbe mai a vedere il sole, se non divenisse solare, così l'anima non può contemplare la Bellezza se non diviene essa stessa Bella».¹

Distributed by Advaita_Vedanta@yahoo.com
Copyright © Edizioni Asram Vidya - Roma

¹ Plotino, *Enneadi*, I, 6, IX. Trad. di V. Cilento, Laterza, Bari.



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.vedanta.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Edizioni Asram Vidya, Roma, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.

ASSOCIAZIONE VIDYA BHARATA

RAPHAEL

Soluzione dei coaguli energetici

Tratto da Oltre l'illusione dell'io

Quaderno n° 109

15 Agosto 2015

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com



Soluzione dei coaguli energetici

«Può avvenire che nella nostra spazialità si presentino contenuti psicologici o, meglio, coaguli energetici qualificati che hanno una certa forza e persistenza da condizionare il centro coscienza non stabilizzato.

Anzi, ci sono particolari contenuti coaguli che possono rendere l'ente completamente aggogato e frustrato; ogni individuo ha un suo guardiano della soglia con cui deve fare i conti, a volte possono essercene più di uno con grave difficoltà della coscienza a gestire il proprio equilibrio.

Che cosa occorre fare in questi casi? Proponiamo alcune modalità operative:

a) Con la potenza del suono (*mantra*) disgregare il coagulo. E' un atto dinamico, preciso e immediato.

b) Accettandolo e integrandolo nella pura coscienza; occorre naturalmente avere adeguata posizione solare coscienziale.

c) Rallentando il ritmo del contenuto e sottraendogli energia fino a neutralizzarlo completamente.

d) Operando con una qualità energetica opposta a quella del contenuto. In questo caso si ottiene una sorta di trasmutazione alchemica.

Però ciò che occorre non è combattere in modo frontale il contenuto. I quattro modi di operare vanno espressi in termini di calma determinata, di consapevole amorevole fermezza; non è la volontà egoica, ma la consape-

volezza decisa a essere arbitro dell'evento. Inoltre non bisogna giudicare, biasimare oppure giustificare il contenuto.

La Visione che tutto ciò che si percepisce nella propria spazialità non è altro che un secondo relativo, per quanto di particolare consistenza, può favorire una maggiore coscienza solare. Assoluto è solo colui che percepisce, colui che osserva, che è consapevole, colui che è testimone di ogni movimento qualitativo; e quando si prende consapevolezza della propria assolutezza l'atteggiamento verso il secondo cambia completamente e la soluzione dell'evento diventa certezza.

Sotto questa prospettiva si può dire che la Conoscenza tradizionale rappresenta una quinta modalità operativa; anzi, per chi è predisposto basta la Conoscenza a svitalizzare, neutralizzare e sciogliere ogni possibile secondo che può presentarsi all'orizzonte della circonferenza psichica. Il *mantra* disintegra la forma, la Conoscenza svisisce e scioglie, l'Amore (che parte dal *purusa* incarnato) trae a sé tutto ciò che tocca integrando e risolvendo».



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-unsubscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2014 Ubaldini Roma

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreya, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Advaita Bodha Deepika* di Karapatra, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmakṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya